

**CONSIP** Il ministro fu intercettato il 2 gennaio sul telefono del manager renziano Bianchi

# Lotti non è sereno: “Peggio di così c’è solo il mio arresto”

*Nelle nuove carte anche i timori per l'appartamento preso al buon Matteo" a Firenze: "La cosa m'inquieta"*

▪ Dopo la pubblicazione degli articoli sull'inchiesta per fuga di notizie, il Giglio Magico entra in fibrillazione. E il generale Saltalamacchia, indagato, cerca Bianchi. Motivazione ufficiale: consegnargli il calendario dei carabinieri 2017

macchia, indagato, cerca Bianchi. Motivazione ufficiale: consegnargli il calendario dei carabinieri 2017

◦ LILLO E PACELLI A PAG. 2-3

## “Qua mi arrestano o succede qualcosa alla mia famiglia”

### CASO CONSIP

**Le chiamate di Lotti** Lo sfogo del ministro indagato con Bianchi, presidente della fondazione Open, "cassaforte" del renzismo

**Questioni di soldi** "Questa cosa della casa per Matteo a Firenze mi inquieta Sono 7 mila euro"

**Il generale nei guai** Le telefonate della segreteria di Saltalamacchia per il calendario dell'Arma

» MARCO LILLO  
E VALERIA PACELLI

Il 2 gennaio scorso, la Procura di Napoli mentre intercetta il presidente della Fondazione Open Alberto Bianchi per chiarire meglio il suo ruolo all'interno della Consip, capta una telefonata con il ministro dello Sport Luca Lotti. Bianchi non è indagato nel capoluogo campano ed è consulente legale della Consip (anche sulle sue consulenze sta indagando la

Corte dei Conti). Lotti invece è accusato a Roma di favoreggiamento e rivelazione di segreto per essere tra coloro che misero in guardia dalle indagini in corso l'ex amministratore delegato della stazione appaltante, Luigi Marroni.

Nella telefonata, in parte trascritta, che avviene quando il *Fatto* aveva già rivelato l'iscrizione del ministro nel registro degli indagati, Lotti ironizza sul timore di essere arrestato. Poi però quando i due iniziano a



parlare di “un appartamento preso per il buon Matteo Renzi” sembra preoccupato davvero anche se per ben altre ragioni, di tipo economico: “Perché a me questa cosa mi inquieta un po’”. L’appartamento di cui parlano si trova in via Giusti a Firenze: come ha spiegato al *Fatto* l’avvocato Bianchi si tratta di un ufficio in uso alla Fondazione Open che paga l’affitto.

**ECCOLA TRASCRIZIONE** sintetica dei Carabinieri del Noe. Sono le 12.15 del 2 gennaio quando Bianchi e Lotti si sentono. Dopo gli auguri per il nuovo anno, Lotti fa una battuta: “Anche perché peggiorare non so cosa può succedere... o mi arrestano di mattina alle sette senza che me ne accorga o succede qualcosa alla mia famiglia”. E Bianchi gli risponde: “Neanche per scherzo”.

Poi parlano dell’appartamento. Continua il brogliaccio: “Lotti gli chiede che appartamento hanno preso per il buon Matteo Renzi perché a me questa cosa mi inquieta un po’. Bianchi gli dice un in Borgo... via Giusti”. Lotti a questo punto dice: “Si ho visto dov’è... costa una sassa-ta” e Bianchi “gli dice che lo voleva con quelle caratteristiche un po’ sì un po’ no”. Lotti aggiunge: “Sono 7 mila euro” e Bianchi conferma.

L’avvocato Bianchi, contattato dal *Fatto Quotidiano*, precisa: “L’appartamento è destinato ad ufficio, preso in affitto dalla Fondazione Open, pagato e usato dalla Fondazione, se volete lo potete tranquillamente visionare”.

La Fondazione Open si fi-

nanzia con i contributi dei privati. Nell’ultimo bilancio pubblicato, quello del 2015, si legge che il totale dei contributi incassati ammontava per quell’anno a 463 mila euro, in netto calo rispetto all’anno precedente nel quale erano state di ben un milione e 184 mila euro. Le spese per locazione di uffici in quegli anni non c’erano. Risultavano a bilancio solo 45 mila e 19 mila euro, rispettivamente nel 2015 e 2014 per l’affitto di sale e teatri per vari eventi.

**PROBABILMENTE** era per questo che Luca Lotti, membro del consiglio direttivo della Open, manifestava la sua ‘inquietudine’ per l’esborso di 84 mila euro all’anno per l’appartamento fiorentino di lusso voluto da Renzi come degno ufficio dopo l’uscita da Palazzo Chigi. Un esborso notevole se si pensa che le entrate complessive segnalate sul sito della Fondazione (nata nel 2012) sono di 3 milioni e 288 mila euro, compresi i 60 mila euro donati dalla società Isvafim di Alfredo Romeo cinque anni fa.

**TRALA FINE** di dicembre del 2016 e i primi giorni di gennaio, l’avvocato Bianchi riceve anche due telefonate dalla segreteria di un altro indagato nello stesso filone d’inchiesta che coinvolge Lotti, ossia del generale della Legione Toscana, Emanuele Saltalamacchia, anche lui accusato di rivelazione di segreto e favoreggiamento. Le telefonate arrivano quando il *Fatto* aveva già pubblicato la notizia dell’iscrizione del ministro e del

generale sul registro degli indagati per la fuga di notizie.

La prima telefonata è del 29 dicembre 2016: “L’appuntato Guglielmo” chiama Bianchi “chiedendo dove potergli recapitare un calendario dell’Arma da parte del Comandante”. “È qui a Firenze insomma, il Generale (fonetico, farfuglia, ndr) lo trova se glielo porta?”, dice l’appuntato.

Bianchi gli comunica l’indirizzo del suo studio a Firenze “specificando che dalle tre in poi ci sarà la segreteria”.

Quello stesso giorno per due volte la segreteria del generale Saltalamacchia proverà a contattare l’avvocato, ma squillando a vuoto. Il calendario però doveva essere davvero importante, tanto da non poter essere spedito come succede per i gadget inviati durante le festività dai comandi generali di carabinieri e finanza.

Quello per Bianchi doveva essere consegnato a mano. E così il 9 gennaio l’avvocato riceve un’altra telefonata dalla segreteria di Saltalamacchia.

**L’APPUNTATO** Guglielmo chiede: “Senta, siccome le dovevamo portare un calendario, e se invece lei passa qui da noi, si prende un caffè qui con noi?” Bianchi, come riporta il brogliaccio sintetico, dice che “va bene e può passare anche subito. L’appuntato comunica l’indirizzo. Bianchi dice il tempo di arrivare con il taxi”. Finalmente il calendario è stato consegnato.